

TESTATA: GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

DATA: 11 giugno 2008

TITOLO: La «Puglia d'Oro»

CLIENTE: Fondazione Carlovalente

di EGIDIO PANI

Vi è stato un tempo della Puglia d'oro, «questa moderna terra dinamica che è la nostra Puglia», così descritta da un giovane giornalista, Renato Angiolillo, in tre volumi, pubblicati dal 1936 al 1939 con un lavoro «costato sedici mesi di lavoro, di indagini, di peregrinazioni, di ricerca di dati da un castello ad una masseria». Era storia di alcune grandi, operose famiglie pugliesi e degli esponenti più prestigiosi di quelle saghe familiari.

La Fondazione «Carlo Valente», intitolata ad un giovane prematuramente scomparso, ha voluto promuovere la edizione di quei volumi in un unico testo, *Puglia d'Oro*, corredato da un utile CD multimediale che comprende il testo ed il ricco corredo fotografico, quasi uno straordinario film muto di un tempo lontano che appare meraviglioso e misterioso, umile eppur grandioso.

L'edizione, curata dall'editore Giu-

seppe Laterza, è testimonianza della storia regionale dedicata ai giovani perché trovino stimoli e motivi di interesse nella vicende del passato anche grazie ad un concorso ad essi riservato per contributi (saggi, emozioni letterarie, etc.) legate a quelle vicende (consultare il sito www.fondazionecarlovalente.it).

A Renato Angiolillo, il giornalista nato in Lucania poi operoso in Puglia per diversi anni e che, emigrato a Roma fondò con successo nel 1944 il quotidiano «Il Tempo», dedica la presentazione del volume Gianni Letta con pagine di viva emozione nel ricordo del grande giornalista di cui fu poi il successore quando nel 1973 assunse la direzione del giornale. E Letta, oggi ormai ritenuto non soltanto un presidente della Repubblica in pectore ma un secondo presidente del Consiglio in attività per il rapporto di piena fiducia che lo lega a Berlusconi, riconosce come le pagine di *Puglia d'Oro* mantengano integro il loro interesse pur nel grande cambiamento avvenuto nel no-

RITORNI | Riedita la ricerca storica di Renato Angiolillo

La «Puglia d'Oro»

Come eravamo illustri negli anni Trenta

PUGLIA D'ORO
collana di volumi del 1936, 1937, 1939
 edita da Laterza



Trecento famiglie con personaggi affermati in varie attività, in una saga che racconta storie e gesta. Promosso dalla Fondazione «C. Valente»

La copertina della «Puglia d'Oro»

stro Paese nei 70 anni trascorsi dalla prima edizione.

Il volume infatti finisce per essere un contributo all'attuale dibattito meridionalista che la «Gazzetta» ha il merito di aver tenuto sempre aperto, anche nei recenti anni della dimenticanza del Sud dietro l'immagine vistosa di una questione nordista abilmente e spregiudicatamente alimentata. Tutti innamorati del Nord, e tutti con l'indice teso verso i meridionali, verso il Sud terra di mafie, di disonesti sperperatori di soldi pubblici.

Ebbene *Puglia d'Oro* centellina invece una saga familiare meridionale localizzata in Puglia ma che può ritrovarsi in altre regioni meridionali, paesana a volte, di uomini e donne che lavoravano duro, capaci di essere contadini ed uomini di cultura, zappatori e imprenditori. Essi non facevano parte di nessun salotto buono della finanza del Nord e si erano visti tagliare i rapporti con l'Europa che il governo Savoia, dopo l'Unità, delegò alle pro-

prie camarille di corte ed economiche.

Si cammina, all'aria aperta, più tra masserie che castelli, più tra piccole fabbriche che pesanti opifici, e i ritratti degli antenati non sono stati dipinti da maestri dell'800 ma a percorrerla, la galleria di *Puglia d'Oro*, è un'occasione d'incontro di figure e paesaggi, tra di essi confusi in unico ritratto: quella della Puglia severa, anche un po' cupa eppure solare, faticatrice e tenace.

Tra i tanti ritratti (una folla di nomi, noti e meno noti della Puglia di appena ieri e molti dei quali si ritrovano nella storia di oggi) che Angiolillo ci ha lasciato, con un taglio giornalistico vivacissimo e mordente, vi è quello, malinconico e sorridente, della antica famiglia D'Innella di Spinazzola con il gran patriarca Michele, intagliato in una antica quercia, con tanti figli, tanti nipoti, tanta voglia di fare l'agricoltore e qualcosa di più: il banchiere perfino, fondando la Banca D'Innella & C.

Del taglio di quelle querce, però si è ormai perso lo stampo.